E' la seconda volta in 15 giorni

Grossisti della frutta domani in agitazione

Lo sciopero per i ritardi delle autorità sulla ristrutturazione del mercato di corso Ricci - Il problema della sosta infrasettimanale

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 4 giugno.

Anche giovedì prossimo i grossisti di frutta e verdura scenderanno in sciopero bloccando così, per la seconda volta in quindici giorni, il mercato di corso Ricci. La grave decisione viene giustificata dall'associazione grossisti ortofrutticoli con i ritardi delle autorità per la ristrutturazione dell'importante infrastruttura e con il disinteresse dimostrato dagli stessi organismi per i problemi della categoria.

La «scintilla» che ha fatto esplodere la situazione è stata la posizione assunta dalla «commissione per il mercato», la cui sede è presso la Camera di commercio: essa ha respinto la richiesta avanzata dall'associazione per la chiusura infrasettimanale.

«La commissione — osserva il vicepresidente dell'associazione, Mario Minuto — *aveva nominato una sottocommissione per l'esame del problema che aveva poi espresso parere favorevole sulla richiesta da noi avanzata. Invece, ignorando questa indicazione, la commissione ha rimandato tutto il problema al prossimo ottobre stabilendo appunto, a partire dall'autunno, un esperimento di quattro mesi. A nostro avviso, invece, il provvedimento deve avere decorrenza immediata».*

Come giustificano tale richiesta i grossisti dell'ortofrutta? *«Il nostro lavoro* — sottolinea il presidente Mario Scotto — *è massacrante. Cominciamo a lavorare sin dalle quattro del mattino ed andiamo avanti per tutta la giornata. Quindi, anche noi, come tutte le altre categorie, abbiamo bisogno di riposo. Inoltre dobbiamo rispettare il contratto sindacale del personale che prevede 40 ore settimanali distribuite su cinque giorni».*

Ma il problema va ben oltre la festa infrasettimanale ed investe tutta l'organizzazione del mercato che non risponde più, in alcun modo, alle esigenze del settore. *«Nel nostro mercato* — dice Scotto — *si stanno verificando cose assurde. Tutti hanno voce in capitolo meno noi. Di questa situazione sono già state informate le autorità alle quali abbiamo fatto osservare che la nostra categoria è nella impossibilità di svolgere una concreta azione nell'interesse del mercato stesso e della competitività delle vendite e di conseguenza dei prezzi».*

I grossisti addebitano alle autorità lo «stato oppressivo» che come «morsa» soffocherebbe ogni libera iniziativa. *«Tutto* — sostengono — *viene deciso dall'alto, dai burocrati e così, ad esempio, si stabiliscono orari che non sempre rispondono alle esigenze dei produttori, dei grossisti e dei dettaglianti. I responsabili di un tale stato di cose non si rendono conto, o non vogliono rendersene conto, che non possiamo essere legati a degli orari vincolanti. Non discutiamo di quelli di vendita ma di quelli riservati allo scarico delle merci e di quelli durante i quali, a mercato chiuso, possiamo accedere alle nostre sedi commerciali. Abbiamo un'infinità di pratiche da sbrigare non escluse quelle relative all'Iva, e sono migliaia, e quindi la direzione del mercato dovrebbe consentire agli operatori di lavorare senza il coppio della chiusura».*

L'associazione lamenta anche il mancato rispetto della legge «125» sull'organizzazione dei mercati all'ingrosso e del relativo regolamento che entrato in vigore il 10 aprile 1970 avrebbe dovuto trovare applicazione entro il mese successivo alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.

«Tale regolamento se applicato con criterio, non in modo burocratico — sostiene il signor Scotto — *avrebbe favorito lo sviluppo del nostro mercato; ma, sino a questo momento, si è applicato soltanto l'articolo che riguarda i facchini».* Il mercato provinciale ortofrutticolo di corso Ricci, in realtà, a parte le polemiche, adempie malamente alla funzione per la quale è sorto; male collocato, stretto, privo di qualsiasi attrezzatura, avrebbe assoluto bisogno di una organizzazione più efficiente e di un potenziamento di tutte le sue strutture. *«Il mercato di Savona* — commenta Mario Minuto — *potrebbe comodamente servire anche la Bassa Langa ed il Monregalese ma, invece, non copre neppure tutta la richiesta. E' evidente, quindi, che qualcosa non va».* **n. s.**

Sospeso lo sciopero nella "colonia" di Pietra

Pietra Ligure, 4 giugno.

(s. d.) E' stato sospeso lo sciopero di 48 ore proclamato a partire da stamane dal personale della colonia permanente «Città di Milano» di Pietra Ligure, gestita dalla società «Abetina» per conto del comune di Milano.

Il numero dei bimbi giunti oggi dalla Lombardia è infatti inferiore alle previsioni e i 180 dipendenti della colonia, in larga maggioranza donne, hanno regolarmente lavorato. La vertenza, che si protraeva ormai da diversi mesi, riguardava in particolare una richiesta avanzata dalle organizzazioni sindacali all'amministrazione della colonia per ottenere un aumento dell'organico che consenta di ridurre il numero dei bambini.

CAIRO — Oggi, anniversario della fondazione dell'Arma dei carabinieri, avrà luogo una cerimonia commemorativa. Oratore ufficiale sarà il capitano Roberto Volpini, comandante della tenenza

Il successo in italiano

Emiko Miseri, la giovane cantante giapponese vincitrice del Festival della canzone italiana di Tokio, è ospite di Sanremo. Ha interpretato le canzoni di Modugno

Parla il figlio del contadino di Luceto trovato morto in casa

"Mia madre non ha ucciso, nascose il fucile per non far sapere alla gente del suicidio"

La donna, 64 anni, accusata di omicidio - Secondo alcuni è da scartare la tesi del delitto per eutanasia - "Mio padre era lo scopo della sua vita" aggiunge il giovane, "avrebbe preferito vederselo accanto anche malato, tutta la vita"

(Nostro servizio particolare)
Savona, 4 giugno.

Renato Piccone, 36 anni, il figlio del contadino di Luceto trovato morto in casa, difende strenuamente la madre, che dovrà rispondere di omicidio. La donna, Gilda Rosso, 64 anni, è stata arrestata ieri dai carabinieri sotto l'accusa di aver ucciso il marito, forse per eutanasia. *«I miei genitori si volevano bene* — dice Renato Piccone —, *è impossibile che mia madre si sia macchiata di questo crimine».*

Ha raccontato al difensore della Rosso, l'avvocato Luciano Germano di Savona, molti episodi che testimonierebbero il comune accordo che regnava tra i due. *«Lei si alzava presto per preparargli la colazione, andava nel bosco a cercare le fragole che gli piacevano tanto, gli preparava i dolci preferiti».* E' convinto che il padre si sia suicidato, *«per smettere di soffrire e quel modo».* Luigi Piccone, 67 anni, era da tempo in cura per il morbo di Parkinson, spesso aveva delle crisi depressive.

Gilda Rosso sarà interrogata domani in carcere dal sostituto procuratore della Repubblica, dottor Giuseppe Sn. po. Il colloquio potrà chiarire molti aspetti della vicenda. Renato Piccone sostiene che la madre è incapace di caricare un fucile e di far fuoco. *«Ha nascosto l'arma per non far sapere alla gente che suo marito si era suicidato* — spiega —, *bisogna capire questa reazione: è triste per una moglie dover constatare che le cure di anni non sono servite a evitare l'irreparabile».*

La donna è stata arrestata dal maresciallo Di Giffco mentre era nei campi a lavorare. Non si aspettava il provvedimento, è rimasta molto scossa. *«Mi è morto Luigi* — ha mormorato —, *e adesso voi mi mettete in galera».*

Gli inquirenti avrebbero stabilito che Luigi Piccone non sarebbe stato in grado di imbracciare il fucile e raggiungere il grilletto per spararsi alla gola dall'alto verso il basso, ma solo un'attenta perizia potrà ricostruire l'accaduto. La difesa cercherà di smantellare gli indizi che accusano Gilda Rosso (non ci sono prove di un certo peso), e di dimostrare, basandosi soprattutto sulla sua personalità, che non può aver architettato l'omicidio. Non può averlo fatto per eutanasia *«perché avrebbe preferito averlo accanto anche ammalato»,* né per evitare di prestargli le assidue cure di cui aveva bisogno *«perché quello era diventato lo scopo della sua vita».*

a. ch.

Gilda Rosso

Manca da casa dal 31 maggio

Misteriosa scomparsa di un giovane a Finale

Albenga, 4 giugno.

(g. m.) I carabinieri di Finale e Albenga stanno indagando sulla misteriosa scomparsa di un giovane finalese, Pierluigi Palena, 18 anni, che si è allontanato da casa il 31 maggio scorso senza più farvi ritorno. La denuncia è stata presentata dal padre del giovane, Vincenzo Palena, esercente, 48 anni, il quale ha rivelato agli inquirenti i suoi sospetti sulla scomparsa del figlio.

Pierluigi Palena si troverebbe, contro la sua volontà, da un conoscente, Giorgio Delfino, 22 anni, che sta svolgendo il servizio militare, ma, attualmente fruisce di una licenza di convalescenza ed abita a Ceriale in via Magnone, assieme alla madre, Andreina Cortesia, 39 anni, sposata e separata dal marito.

Vincenzo Palena ha confidato che in altre occasioni a suo figlio furono somministrate sostanze stupefacenti con serie conseguenze per il suo stato di salute. La vicenda presenta non pochi punti oscuri che le indagini dovranno chiarire.

I carabinieri si sono messi dapprima in contatto con la madre del Delfino, nella sua abitazione di Ceriale, ma la donna ha risposto evasivamente alle richieste, affermando che avrebbe proseguito il colloquio soltanto se assistita da un legale di fiducia.

Informazioni sul conto del giovane scomparso sono state chieste anche a Giorgio Delfino. Quest'ultimo ha detto di avere incontrato recentemente a Finale Ligure il Palena il quale gli ha chiesto un passaggio in auto per recarsi a Torino. Il Delfino non ha avuto difficoltà ad accontentarlo in quanto si stava recando nel capoluogo piemontese, dove si sono lasciati senza più incontrarsi.

Il comico aveva settantacinque anni

Morto Giuseppe Marzari Portò il dialetto in scena

Precedette Govi nella divulgazione del teatro ligure - L'ultimo successo alla televisione

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 4 giugno.

(p. l.) E' morto stamane all'ospedale Galliera, dove era stato ricoverato una quindicina di giorni fa per un male incurabile, Giuseppe Marzari, il più popolare attore, cantante e macchiettista dei palcoscenici liguri. Aveva 75 anni.

Giuseppe Marzari, genovese purosangue, aveva cominciato giovanissimo la carriera in teatro: era l'epoca del cabaret, dell'avanspettacolo, quando il giovane comico esordì al teatro della «Bomboniera», poi distrutto dai bombardamenti dell'ultima guerra, nel 1920. Il successo fu immediato, nel giro di pochi anni la sua carriera raggiunse il vertice. Fu a fianco, come comico, e come cantante, delle più note attrici del teatro leggero dell'anteguerra, non solo a Genova, ma anche in Italia e all'estero. Tipico rappresentante della «macchietta» genovese, fondò una sua compagnia con la quale per quasi vent'anni girò tutta l'Italia, ottenendo ovunque successi strepitosi e in molti teatri precedendo Gilberto Govi nell'opera di divulgazione del teatro dialettale ligure. E proprio in televisione Marzari ebbe il suo ultimo grosso successo, lo scorso anno, allorché interpretò, assieme a Lina Volonghi, la commedia dialettale «*La locandiera di Sampierdarena*», di Stefano De Franchi.

Marzari, però, si considerava anche, e forse soprattutto, un musicista, un cantante. La musica l'aveva appresa dal padre, che era direttore della banda musicale più rinomata di Genova, quella dell'Azienda tranviaria: aveva iniziato dapprima come tamburino, poi come suonatore di tromba e di bombardino. Buon compositore e paroliere, si vantava di essere il capostipite dei cantautori, e di aver inciso, durante cinquant'anni di carriera, circa tremila dischi.

Da vent'anni collaborava a Radio Genova, dove aveva creato la sua ultima e forse più gustosa macchietta, il «signor Ratella». Tutte le domeniche, alla trasmissione de «A lanterna», la sua voce giungeva agli ascoltatori che seguivano con particolare simpatia la rubrica «Il bazar del mugugno», di cui era titolare, e nella quale gli strali satirici del «Signor Ratella» non risparmiavano nessuno.

Nei tratti Savona-Varazze e Albenga-Andora

L'Aurelia sarà chiusa al traffico pesante

Dal 15 luglio - La decisione presa durante una riunione in prefettura - Danneggiati gli autotrasportatori?

Savona, 4 giugno.

(n. s.) Nel periodo estivo due tratti della via Aurelia saranno chiusi al traffico pesante: il tratto Savona-Varazze e l'Albenga-Andora. Per quest'ultimo si tratta di una innovazione apportata al provvedimento di chiusura della statale n. 1 che da alcuni anni viene adottato dal prefetto, sentito il ministero dei Lavori pubblici.

La decisione (che diventerà operativa non appena ci sarà l'assenso ministeriale) è stata presa stamane durante una riunione convocata dal prefetto, dr. Aldo Princiotta, alla quale hanno preso parte sindaci della riviera, presidenti di aziende di soggiorno, il questore, il comandante dei carabinieri, della finanza, della stradale e rappresentanti di enti e associazioni.

Rispetto allo scorso anno si avranno alcune novità. La più importante riguarda appunto il tratto Albenga-Andora che, come richiesto dagli enti locali, sarà chiuso al traffico pesante soltanto nelle ore notturne e cioè dalle 23 alle 6; ciò in considerazione del fatto che essendo il traffico assai scarso, in tali ore, non si danneggia la categoria degli autotrasportatori.

Per quanto riguarda il tratto Savona-Varazze il divieto di circolazione per il traffico pesante si applicherà dalle 10 alle 24. Sino allo scorso anno cessava alle 21. Tutto il traffico sarà dirottato sulle autostrade e sulle strade interne. I due provvedimenti dovrebbero entrare in vigore il 15 luglio e cesseranno alla fine di agosto.

Le nomine del provveditore agli studi

Savona: le commissioni agli esami delle "medie,,

L'elenco dei presidenti reso noto dal dottor Giuseppe Messina

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 4 giugno.

(n. s.) Il provveditore agli studi di Savona, dr. Giuseppe Messina, ha proceduto oggi alla nomina dei presidenti delle commissioni degli esami di licenza della scuola media per l'anno scolastico 1973-74. Essi sono:

Alassio: Scuola media statale prof. Angelo Bergero del Liceo Ginnasio di Savona; Istituto «Da Vinci», prof. Ezio Scotto del «P. Boselli» di Savona; Scuola media «D. Bosco», prof. Arnaldo Ceroni del liceo ginnasio di Savona; Scuola media «S. Vincenzo» prof. Bruno Luppi dell'istituto «Boselli» di Savona.

Albenga: Scuola media statale «Dante Alighieri», prof. Anna Maria Nan della media Mazzini di Loano; scuola media statale «Mameli», prof. Nella Baricalla Nicolini dell'istituto «Boselli» di Savona; Istituto «Fermi», prof. Giuseppe Coppola del «Boselli» di Savona; Scuola media «Orsoline» di San Fedele D'Albenga, prof. Giovanni Amoretti, del liceo ginnasio di Savona.

Albissola Marina: prof. Gino Lenti della scuola media di Sassello; Albissola superiore: prof. Wanda Mantegazza della scuola media «J. da Varagine» di Varazze; *Altare*: prof. Aldo Draperi, della scuola media di Albissola Marina; *Andora*: prof. Giuseppe Melli della scuola media di Noli; *Borghetto S.S.*: prof. Tommaso Schivo, della media di Andora; *Cairo Montenotte*: prof. Carlo Achino, della media di Millesimo; *Calizzano*: prof. Margherita Colombaro Oderda della media di Cengio; *Carcare*: prof. Candido Ferrara della «Guidobono» di Savona; *Celle Ligure*: prof. Linda D'Apice Schettino della media di Albissola Superiore; *Cengio*: prof. Giuseppe Oddo della media «Guido Augusto» di Savona; *Dego*: prof. Fernanda Ceva della media di Calizzano.

Finale Ligure: scuola media «Alcardi», prof. Vittorio Pesano dell'istituto «Boselli» di Savona; scuola media «Ghiglieri», prof. Maria Dessori della media di Borghetto S.S.; scuola media «M. Misericordia», prof. Armando Frizzante dell'Istituto «Boselli» di Savona; *Loano*: scuola media «Mazzini», prof. Aloise Vecchiato della media «Alcardi» di Finale; scuola media «Ramella», prof. Carlo Giovanni Ceriana della Media di Cairo; *Millesimo*: prof. Salvatore Varagona della media di Spotorno; *Noli*: prof. Maddalena Emanuelli della media di Quiliano; *Pietra Ligure*: prof. Giovanni Benazzo della media «Chiabrera» di Savona; *Quiliano*: prof. Emilia Mauti Zunino della media di Dego; Sassello: prof. Giacomo Canepa della media di Celle Ligure.

Savona: scuola media «Boselli», prof. Maria Pia Vierci della media «Pietro Giuria» di Savona; scuola media «Chiabrera», prof. Margherita De Angelis della media «Ghiglieri» di Finale; scuola media «Giuria», prof. Pietro Bogliolo della media «Alighieri» di Albenga; scuola media «Guidobono» prof. Virgilio Fea della media «Mameli» di Albenga; scuola media «Guido Augusto», prof. Giuseppe Manara della media di Vado Ligure; scuola media «Rosello» prof. Franco Bartolini del liceo scientifico di Savona; [illegible] Bertolotto [illegible] del «Boselli» di Savona; *Spotorno*: prof. [illegible] Bertolotto della media «Cerrutti» di Varazze; *Vado Ligure*: prof. Anita Rosa [illegible] della media di Alassio; *Varazze*: media «J. da Varagine», prof. Ada Musso Morchio della media «Ramella» di Loano; media «Cerrutti», prof. Gian Giuseppe Basile della media di Pietra Ligure; media «Don Bosco», prof. Adriana Tessitore De Chittre, dell'istituto per geometri di Savona; scuola media «Santa Caterina», prof. Luigi Giora del liceo ginnasio di Carcare.

In corte d'appello a Genova

Riduzione di pena per due funzionari

Lavoravano presso il comune di Savona

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 4 giugno.

(g. b.) Riduzione della pena da due anni di reclusione e duecentomila lire di multa a dieci mesi e quarantamila lire di ammenda per i due funzionari dell'ufficio tecnico del comune di Savona, comparsi stamane davanti ai giudici della corte d'appello di Genova in quanto imputati di tentata concussione.

A portare Guido Caldi, 37 anni, abitante a Savona in via Paleocapa 14, ed il collega Lorenzo Arecco, 38 anni, via San Michele 10, sul banco degli imputati, fu un episodio accaduto nell'aprile del 1970. Durante un sopralluogo compiuto dai due funzionari nella zona compresa tra Zinola e Legino, fu rilevata la costruzione d'una serra abusiva da parte degli agricoltori Giacinto e Giovanni Russo, in via Cadorna. Secondo l'accusa, Caldi e Arecco si offrirono di sistemare la questione, dicendo ai Russo di presentare domanda in comune per il «condono» del precario»; contemporaneamente dovevano versare loro una tangente di mezzo milione. Il fatto venne a conoscenza dell'ingegner Modena, dirigente dell'ufficio tecnico del comune, che denunciò l'episodio alla magistratura. Al termine dell'inchiesta, i due funzionari furono rinviati a giudizio per concussione.

In primo grado, nel maggio dello scorso anno, il tribunale di Savona derubricò il reato in quello di tentata concussione, e condannò Caldi e Arecco a due anni di reclusione e duecentomila lire di multa ciascuno. Protestando la loro innocenza, i due funzionari si appellarono.

Il progetto esaminato durante un convegno

Tutte le acque della Val Bormida saranno "pulite,, dal depuratore

E' prevista una condotta che da Cengio si snoda fino al litorale savonese - Nelle vasche di raccolta verranno compiuti i trattamenti - Scompare l'inquinamento?

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 4 giugno.

(n. s.) Il progetto di un impianto consortile per la depurazione delle acque di scarico, civili ed industriali, della Valle Bormida e del comprensorio savonese, ha suscitato particolare interesse tra gli studiosi italiani e stranieri convenuti a Pavia per il convegno internazionale sulla tutela ed il governo delle acque, organizzato dalla locale Camera di commercio e dall'Istituto di finanza dell'Ateneo pavese.

Ad illustrarlo sono stati il dottor Secondo Cesarini, segretario del comitato per lo sviluppo della Valle Bormida, ed il dottor Franco Leoncini, biologo del comune di Cengio. E' stato dibattuto uno dei più gravi problemi del nostro tempo, quello della depurazione delle acque.

Nei Comuni savonesi della Valle Bormida, sono in corso le pratiche per avviare la formazione di un piano regolatore intercomunale che dovrà disciplinare tutto lo sviluppo urbanistico dei prossimi anni. Assieme a questo strumento si sta avviando lo studio per un impianto di depurazione consortile, atto a risolvere definitivamente i problemi di inquinamento delle acque, sia di origine industriale, sia di origine civile.

«Gli enti locali della Valle Bormida — dice il sindaco di Cengio dottor Giuseppe Berbero — *faranno tutto il possibile per portare avanti il progetto, fermamente convinti che a monte di ogni operazione di pianificazione territoriale, stanno le caratteristiche fisiche del territorio e la difesa dell'ambiente naturale da ogni tipo di inquinamento».*

Il progetto di massima, redatto dalla Italimpianti di Genova, prevede una condotta che partendo a monte dello stabilimento di Cengio, attraverso Cairo, Carcare e Altare, raggiunge il litorale di Savona, con una lunghezza di circa 27 km. Sono previsti tre tratti con altrettante vasche di raccolta e stazioni di pompaggio per superare i dislivelli e le altre difficoltà del percorso.

Al momento della immissione nella condotta delle acque, verrà effettuato, presso ogni stabilimento, un primo trattamento e quindi tutti gli scarichi saranno convogliati ad un grosso impianto di depurazione, in grado di poter trattare le acque provenienti dalla Valle Bormida unitamente a quelli dei Comuni di Savona, Vado e Quiliano.

«L'impianto — assicura il dottor Cesarini — *scaricherà in mare acqua pura [illegible] anche di poter essere utilizzata per ulteriori processi produttivi ed eventualmente per il raffreddamento della centrale termoelettrica di Vado Ligure. Naturalmente la condotta raccoglierà anche tutti gli scarichi fognari di tutte le zone [illegible] [illegible] eventuali altri Comuni che potranno essere inseriti o allacciati in un secondo tempo».*

Il costo approssimativo della condotta di trasporto dalla Valle Bormida al litorale si può valutare sui due miliardi e mezzo, mentre per l'impianto di depurazione, la cui localizzazione è prevista sul litorale di Savona, si può valutare un costo di circa 6 miliardi.

Fermato e rispedito in soggiorno obbligato

Diano Marina, 4 giugno.

(b. r.) *«Ero stanco di rimanere confinato nella "Bassa" reggiana: sono venuto sulla Riviera dei fiori per fare turismo e svagarmi un poco».* Questa la risposta che Salvatore Bologna, 31 anni, abitante a Cinisi (Palermo), ha dato ai carabinieri di Diano Marina che lo avevano fermato.

I carabinieri hanno appurato che il Bologna si era allontanato arbitrariamente da Brescello (Reggio Emilia) dove era stato mandato in soggiorno obbligato per 3 anni, perché sospetto mafioso; non essendo risultati altri reati a suo carico Bologna è stato rinviato a Brescello.

SPETTACOLI OGGI

GENOVA

[illegible]

SAVONA

[illegible]

IMPERIA

[illegible]

Che tempo fa

[illegible]

Polemiche al Casinò di Sanremo

Le mance contestate

La Corte d'appello ha stabilito che fanno parte dello stipendio - Il sindaco forse ricorre in Cassazione - I sindacati: "Non rinunciamo a nessuno dei diritti che sono stati riconosciuti"

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 4 giugno.

Nel ribadire che sulle mance del casinò (una parte, il [illegible] per cento, viene divisa fra tutto il personale) devono gravare i contributi previdenziali, la corte d'appello di Genova ha anche implicitamente riconosciuto che le mance agli effetti della pensione fanno parte integrante degli stipendi.

Che cosa significa? Dire cioè che il personale potrà godere, al termine del lavoro, di una pensione comprendente oltre allo stipendio anche l'entità delle mance percepite ogni mese; che il comune di Sanremo, gestore diretto dal marzo 1969 e con esso tutti gli enti della provincia che beneficiano dei proventi, dovranno pagare all'Enpals tali contributi (compresi gli arretrati e la multa) con un aggravio economico che sfiora i due miliardi, senza tener conto degli oneri fissi derivanti da tale riconoscimento, come l'indennità di anzianità, la tredicesima e la quattordicesima mensilità eccetera eccetera.

La sentenza della corte d'appello ha trovato conforto giuridico dal fatto che i croupiers di Sanremo hanno sempre pagato le tasse sul totale dei loro emolumenti, mance comprese. E' il caso di ricordare che le mance lasciate in un anno sui tavoli verdi sanremesi hanno sempre superato il miliardo e mezzo, quest'anno i due miliardi e 500 milioni, il che ha permesso ai gestori di fissare stipendi molto bassi. Un croupier percepisce in media 130 mila lire al mese e circa 430 mila di mance.

Il sindaco ha lasciato intendere che ricorrerà in cassazione. Tale decisione ha provocato la rottura con le organizzazioni sindacali anche sugli altri problemi ancora sul tappeto, come il nuovo organico e il nuovo contratto di lavoro. «Adesso basta, ormai non ci rimane che attendere le decisioni definitive della magistratura. Da oggi — dice Claudio Pisani, segretario provinciale della Cisl — non rinunceremo a nessuno dei diritti che ci verranno riconosciuti».

L'assessore agli affari speciali, Egidio Lupi: «Ho preparato una relazione con le quale prospettavo due soluzioni: che il comune resistesse in giudizio con l'Alea, in caso di sconfitta giudiziaria, di dover affrontare un onere [illegible] di oltre cinque miliardi; concordare con le organizzazioni sindacali nei termini trattati. In quest'ultimo caso veniva stabilita una retribuzione media, comprensiva delle mance, che variava dalle 430 alle 450 mila lire mensili, il costo totale per il comune era di due miliardi e [illegible] milioni. Avrei ottenuto sconti anche dall'Enpals. Queste mie proposte — continua Lupi — [illegible] il pubblico [illegible] dei diritti [illegible] combattenti, per cui si prospettava la possibilità di riproporre l'organico del personale [illegible] impiegati amministrativi, [illegible] dell'organico [illegible] pensione [illegible] del personale. [illegible] tutto il personale [illegible] considerato fisso.

«Nel gennaio del '73 — conclude Lupi — venivo a conoscenza della relazione a tutti i capigruppo consiliari ed ai componenti la giunta. Il consiglio non ha preso alcuna decisione. Da allora non se ne è più parlato. Ora siamo alla sentenza della corte d'appello. Da quando il comune gestisce il casinò l'utile netto è stato di oltre due miliardi l'anno».

Renato Olivieri

Polemiche a Sanremo tra il sindaco e la dc

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 4 giugno.

[illegible] Il dissenso sorto in casa democristiana tra il sindaco Piero Parise da una parte e segreteria, comitato e direttivo del partito dall'altra, ha assunto oggi un clamoroso sviluppo. Per la terza volta sono stati convocati ieri sera i componenti il comitato e il direttivo cittadino per una riunione congiunta alla quale era stato invitato a partecipare Parise.

Negli ambienti politici della città si diceva che Parise sarebbe stato sottoposto a una sorta di processo, accusato come è di non attenersi, in merito ad alcune pratiche amministrative, alle direttive impartite dalla segreteria locale della dc.

Domani scioperano i metalmeccanici

L'agitazione di 24 ore proclamata in provincia di Savona in appoggio alla Salco di Albenga, minacciata da 31 licenziamenti

(Dal nostro corrispondente)
Albenga, 4 giugno.

(g. m.) I metalmeccanici della provincia di Savona effettueranno una giornata di sciopero giovedì prossimo a sostegno delle rivendicazioni dei dipendenti dell'industria metallurgica Salco di Albenga. I manifestanti hanno in programma una manifestazione per le vie albenganesi per ottenere un chiarimento della situazione in cui si trova l'azienda che, invece di sottoscrivere una bozza di intesa, già predisposta con miglioramenti economici e normativi, ha aperto la procedura di licenziamento di 31 dipendenti, un terzo dell'organico.

Nei giorni scorsi, l'amministratore unico della Salco, Franco Salimbene, aveva spiegato in un incontro con la delegazione sindacale, svoltosi all'ufficio provinciale del lavoro di Savona, che il proseguimento dell'agitazione e delle condizioni sfavorevoli di mercato, avrebbe costretto l'azienda a ridimensionare il numero dei dipendenti, a causa di una grave situazione finanziaria.

Da parte dell'organizzazione sindacale dei metalmeccanici e del consiglio di fabbrica, si sostiene che, durante le trattative, l'amministrazione ha inasprito la situazione, mutando più volte il proprio atteggiamento. Era stata richiesta tuttavia da parte del personale la ripresa della normale attività nello stabilimento di regione Rapalline per un controllo della situazione amministrativa e l'intervento della Regione Liguria o dello Stato per favorire il superamento di eventuali difficoltà finanziarie lamentate dall'azienda, ma le proposte sono cadute e la situazione è sfociata nella richiesta di 31 licenziamenti.

La vertenza è in atto da almeno tre mesi e i dipendenti hanno effettuato scioperi per 130 ore.

Inoltrato un esposto alla Regione e alla Procura

Un duro intervento dei comunisti per il piano regolatore di Pietra

Il capogruppo del pci Buscaglia parla di "sviluppo caotico" e di "speculazione edilizia" - Molti sono contrari all'avanzata del cemento sulla collina del Trabocchetto

(Dal nostro corrispondente)
Pietra Ligure, 4 giugno.

Gravi accuse per la situazione edilizia e urbanistica della cittadina di Pietra Ligure sono state mosse all'amministrazione comunale dal gruppo consiliare comunista durante la riunione di ieri sera. Il capogruppo Buscaglia ha riferito di aver inoltrato un esposto alla regione Liguria e alla procura della Repubblica di Savona sostenendo di avere valide prove sugli aspetti illegali del piano regolatore generale, che sarebbe stato violato alla radice. «Lo sviluppo caotico del paese — ha detto Buscaglia — ha tradito i più elementari indirizzi di salvaguardia territoriale, che prevedevano invece gli elaborati e questo allo scopo di favorire la speculazione edilizia, che ha ormai invaso tutto il centro urbano».

Pietra. Divampano le polemiche per il continuo avanzare del cemento

Il consigliere comunale ha poi proseguito citando due esempi clamorosi: «La zona ospedaliera avrebbe dovuto essere dotata di infrastrutture primarie e secondarie, mentre è stata soffocata dal cemento nella misura di 159 mila metri cubi edificati. Anche la zona agricola è stata vistosamente violata senza rispettare alcuni articoli della legge 765 secondo cui in quelle aree avrebbero potuto essere costruite soltanto case agricole. Dalle informazioni in nostro possesso, invece, sappiamo che sono state concesse licenze per i nuclei abitati».

La polemica è dunque destinata ad inasprirsi nei prossimi giorni quando il consiglio comunale sarà di nuovo chiamato ad esaminare quattro lottizzazioni, una delle quali riguarda la collina del Trabocchetto, già devastata dalla colata di cemento. Secondo il progetto presentato all'ufficio tecnico del comune, su un'area di 21 mila mq dovrebbero sorgere tre palazzi per una volumetria complessiva di 30 mila metri cubi. Si tratta quindi di 180 alloggi, che verrebbero ad aggiungersi ai 600 già esistenti. L'insediamento suscita forti preoccupazioni nell'ex sindaco dottor Giacomo Negro, esponente consiliare dell'Uci, gruppo di maggioranza: «Oltre i motivi di carattere estetico non siamo favorevoli alla lottizzazione per ragioni di viabilità. La zona, infatti, è servita attualmente in maniera insufficiente da una sola strada, stretta, tortuosa e pericolosa e un'ulteriore urbanizzazione non farebbe che aumentare le difficoltà di circolazione tanto più che anche l'Italcementi ha mire edificatorie sul Trabocchetto».

Sempre secondo Negro, il progetto sarebbe valido se attuato in pianura, poiché prevede, tra l'altro, la costruzione di cinque piscine, quattro campi da tennis, uno di pallacanestro e pallavolo e l'applicazione degli standards urbanistici che stabiliscono la disponibilità di 18 mq di verde per ogni abitante, oltre alla donazione al comune di un'area di 6500 mq da destinarsi a parco pubblico.

Un'altra contestazione riguarda la zona industriale. Nel programma di fabbricazione del piano regolatore, risalente al 1958, era previsto, infatti, che la nuova zona industriale ubicata a ponente del torrente Maremola venisse destinata a piccole industrie. In realtà, invece, in questa area già da cinque anni sono sorti complessi di abitati con indice 3 e non resta più spazio a sufficienza per l'industria. E' quindi una situazione estremamente compromessa che l'esposto dell'opposizione minaccia di far sfociare in una crisi amministrativa.

s. d.

Gli scioperi nel Savonese

Savona, 4 giugno.

(n.s.) Circa ventimila lavoratori dell'industria, giovedì prossimo incroceranno le braccia per uno sciopero di due ore proclamato dalle organizzazioni sindacali. Ad esso sono interessati i metalmeccanici, gli edili, gli alimentaristi, i tessili ed i chimici, i quali sospenderanno il lavoro nelle due ultime ore di ogni turno e terranno assemblee di fabbrica e di zona.

Lo sciopero provinciale è stato indetto a sostegno dell'azione che i sindacati stanno conducendo nei confronti del governo per una diversa politica economico-sociale ed il consolidamento delle istituzioni democratiche.

Oggi pomeriggio, a Legino, si sono riuniti tutti i consigli di fabbrica delle aziende metalmeccaniche della provincia che hanno definito il programma della manifestazione che essi terranno giovedì ad Albenga.

Dopo il deludente pareggio contro la Gavinovese

Il Savona sempre più nei guai

Persenda: "La lotta per non retrocedere diventa drammatica, ma non tutto è perduto" - Ancora polemiche per l'espulsione di Panucci - Domenica la squadra sarà impegnata a Seregno

(Nostro servizio particolare)
Savona, 4 giugno.

Le polemiche venute a galla durante Savona-Gavinovese possono compromettere le residue speranze di salvezza dei biancoblu. Non è tanto la classifica, pur deficitaria, a preoccupare, quanto l'atmosfera non certo serena che si è venuta a creare dopo l'incontro di domenica. L'ambiente non è più caricato: dirigenti, giocatori e tifosi sono profondamente divisi.

Il secondo tempo di Savona-Gavinovese è destinato a lasciare il segno. Le due squadre hanno rinunciato ad attaccare accontentandosi del pareggio. Il pubblico si è accorto che i giocatori hanno badato a non far correre rischi alla porta avversaria. Il Savona era in svantaggio numerico per l'espulsione di Panucci, ha dovuto fare a meno di Buscaglia, uscito per infortunio, il suo sostituto, Manitto, si è fatto male dopo pochi minuti.

In queste condizioni si dovrebbe parlare più di un regalo della Gavinovese che di un eventuale patteggiamento. In concreto, è stato il Savona a guadagnarci. Ha detto Robbiano, ex direttore sportivo dei biancoblu e oggi commissario della Gavinovese: «Nonostante le prede ostili del pubblico nei miei confronti non ho avuto il coraggio di infierire sul Savona, al quale sono sempre affezionato. Se nella ripresa fossimo entrati in campo con la stessa carica agonistica del primo tempo, avremmo segnato almeno ancora un gol».

I tifosi non condividono queste giustificazioni. Avrebbero preferito vedere i biancoblu combattere fino all'ultimo minuto, anche quando sono rimasti senza attacco. «Si doveva vincere» dice la maggioranza degli sportivi. E' [illegible] anche dal [illegible] Marco Rossi. [illegible] ha detto tra i denti il capitano [illegible] degli spogliatoi.

Mino Persenda cerca di conciliare le opinioni dei due schieramenti: «Facendo sacrifici [illegible] a Codio e al Legnano, ma con una formazione così rimaneggiata era impossibile battere la Gavinovese. Tutto sommato ci siamo ritrovati con un punto in più. Ce la faremo per non retrocedere si fa drammatica, ma non tutto è perduto».

Polemiche anche per la espulsione di Vittorio Panucci, che ha reagito a una provocazione di Gottardi. Il centravanti non avrebbe dovuto comportarsi in quel modo, soprattutto in un incontro decisivo, ma non ha saputo trattenersi. Per tutta la settimana Persenda lo aveva invitato alla calma, ma l'avvertimento non è servito. D'altronde la carica agonistica è la dote principale del goleador: a trent'anni Panucci non cambia, bisogna accettarlo com'è, con i suoi pregi e i suoi difetti. A fine partita il centravanti ha detto di voler mandare «il Savona in serie D», ma lo ha fatto in un momento di amarezza. Anche questo sarà dimenticato.

Persenda è in difficoltà nell'allestire la formazione per Seregno. Probabilmente Panucci sarà squalificato. Buscaglia e Pavoni sono in forse. Leggeri infortuni anche per Matteoni e Delladonna, che si aggiungono ad Andreoli. Tuttino, Cucchi e Ardemagni sono sempre fuori causa. «Cercheremo ugualmente di reagire — conclude Persenda — sarebbe assurdo rinunciare a [illegible] minuti dalla fine». Nessun accordo tra giocatori e dirigenti per il premio salvezza, chi guida la società non è in grado di tenere in pugno la situazione. Il destino del Savona è proprio appeso a un filo.

Sandro Chiaramonti

I biancoblu Buscaglia e Panucci contrastati da due avversari (Foto Ferrando)

Protesta dei consiglieri di Bardineto

Un Comune è in sciopero perché mancano i "bus"

La vertenza riguarda anche Calizzano e Toirano - E' la Regione che deve decidere - Continuano le polemiche

(Nostro servizio particolare)
Bardineto, 4 giugno.

[illegible] I consiglieri comunali di Bardineto, centro turistico montano dell'alta Val Bormida, hanno proclamato lo stato di agitazione e, sospese le riunioni, sono scesi in sciopero. Motivo della vertenza la mancata ripresa dei servizi di autolinee con la Riviera di ponente.

I consiglieri, maggioranza e minoranza, hanno dichiarato che riprenderanno il lavoro solo dopo che la giunta municipale sarà riuscita a farsi ricevere dal presidente della Regione e avrà ottenuto precise assicurazioni circa il ripristino dei collegamenti.

La protesta riguarda anche i comuni di Calizzano e Toirano che, con Bardineto, sono privi dal 31 dicembre 1972 di qualsiasi collegamento con Finale Ligure.

[illegible]

Per favorire la ripresa del servizio i comuni di Calizzano, Bardineto e Toirano hanno stabilito di versare al concessionario 35 lire a chilometro che andrebbero ad aggiungersi al contributo di pari importo stabilito dall'ente Regione. Del contributo comunale il 45 per cento sarebbe a carico di Calizzano, il [illegible] per cento di Bardineto ed il restante 15 per cento di Toirano.

Condannate 3 squadre nella prima Categoria

Sono l'Andora, il Cengio e l'Albissola

(Dal nostro corrispondente)
Finale Lig., 4 giugno.

(a. d.) Finale al cardiopalmo nel campionato di prima Categoria. Borghetto, Ventimigliese, Taggese, Finalpia e Finale Ligure, appaiate in testa alla graduatoria, si giocano domenica prossima in 90 minuti tutte le speranze di promozione, mentre Andora, Cengio e Albissola sono già praticamente retrocesse.

Come si è giunti a questa conclusione? Borghetto e Finale hanno pareggiato tra loro, il Finalpia ha superato la Taggese e la Ventimigliese si è imposta in trasferta a Diano Marina. Ma gli ultimi scontri hanno lasciato dei segni in alcune delle protagoniste. «E' stata una vittoria molto [illegible] pagata a caro prezzo», ha commentato il ragionier Adelio Capra, presidente del Finalpia. Capra allude all'infortunio subito dal centrocampista Parrinello, e alle espulsioni di Mandraccio e di Rembado.

I biancazzurri, impegnati domenica proprio contro una diretta rivale, il Borghetto, dovranno scendere in campo con una squadra largamente rimaneggiata. Anche alla Taggese sono stati espulsi due giocatori, l'ala destra Agnelli e il portiere di riserva Vincisante, e questo potrà creare qualche preoccupazione all'allenatore Nehuoff in occasione della difficile trasferta di Savona contro la Veloce.

C'è infine la possibilità di strascichi arbitrali: la tensione dovuta all'importanza della posta in palio ha causato qualche tafferuglio tra gli spettatori delle opposte fazioni, assiepati sulle gradinate del «Comunale» e al ritorno delle due squadre negli spogliatoi si sono avuti incidenti tra quali sono rimasti coinvolti giocatori e dirigenti. Della situazione, quindi, potrebbe trarre vantaggio il Borghetto, che [illegible] del [illegible] contro il Finale [illegible] e la Ventimigliese che vincendo a Diano [illegible] della graduatoria.

SAVONA — [illegible]

La società fa molto affidamento sulle squadre minori

I giovani della formazione "Berretti" saranno i punti di forza dell'Imperia di Fausto Turra

(Dal nostro corrispondente)
Imperia, 4 giugno.

[illegible] Il settore giovanile dell'Imperia ha dato una buona prova nel girone [illegible] Scevola [illegible] De Martini [illegible]

Cairo: sono rimasti chiusi per protesta

Negozi contro supermarket

(Dal nostro corrispondente)
Cairo M., 4 giugno.

(b. b.) Tutte le serrande dei negozi ed esercizi pubblici della città sono rimaste abbassate durante la mattina per lo sciopero di protesta contro l'apertura in città di un supermarket. La manifestazione è stata decisa dalla Confesercenti, che raggruppa la quasi totalità dei commercianti locali. Il supermarket contestato aprirà i battenti tra due giorni ed è in via Roma, nei locali di proprietà del vicesindaco della città Romano Falco.

«L'apertura di un supermercato a Cairo Montenotte — afferma un comunicato dei commercianti — e il probabile insediamento di altri grandi complessi commerciali oltre a non risolvere il problema del caro-vita aggrava in modo preoccupante la crisi delle aziende commerciali piccole e medie, incidendo negativamente sulla più generale crisi economica e occupazionale».

Contro la concessione della licenza di apertura del supermercato concessa dall'amministrazione comunale a un gruppo finanziario di Pavia, legato alla Montedison, è da mesi pendente un ricorso al tribunale regionale amministrativo presentato dai legali della Confesercenti che giudica «illegittima» l'autorizzazione comunale.

«Noi diciamo no — dice il comunicato dei commercianti — alle manovre di rinvio e di insabbiamento del ricorso presentato, ricorso fondato su argomentazioni solide e precise».

I commercianti e gli esercenti di Cairo Montenotte hanno costituito un gruppo di acquisto per fronteggiare la temibile concorrenza del supermercato. Hanno informato dell'iniziativa sindaco e giunta della città, ai quali hanno chiesto un incontro. Una delegazione di commercianti si è incontrata con le organizzazioni sindacali e con i rappresentanti locali dei partiti politici per trattare il problema.

Nel contempo un'altra delegazione si è incontrata a tarda sera con il prefetto di Savona dottor Princiotta, al quale hanno chiesto un deciso intervento per sollecitare l'esame del ricorso presentato al tribunale amministrativo regionale e le richieste della categoria. A tarda sera l'incontro con il prefetto è ancora in corso. E' previsto anche nei prossimi giorni un incontro con il presidente della giunta regionale on. Gianni Dagnino.

Il braccio di ferro tra commercianti e amministrazione cittadina si prevede lungo e difficile. Non si esclude per quanto eventualmente di sua competenza l'intervento della magistratura ordinaria.

Orario estivo dei negozi Protestano i commercianti

Finale Lig., 4 giugno.

(a. d.) L'orario dei negozi stabilito per il periodo estivo dalla giunta regionale non soddisfa i commercianti della Riviera savonese. Il problema è stato dibattuto a Finale Ligure in un incontro tra i rappresentanti delle associazioni di categoria. Due sono i principali appunti mossi alle disposizioni della Regione: si tratta di norme provvisorie e fissano un periodo massimo di apertura di 96 ore settimanali. «Ci attendevamo finalmente qualcosa di definitivo — osserva Aldo Zanobbio, presidente dell'associazione commercianti di Finale — poiché da due anni l'assessorato regionale al commercio ci chiede proposte di orari, per cui avrebbe ormai dovuto possedere precisi elementi di valutazione».

Il nuovo orario, inoltre, pur se tiene conto di alcune esigenze dei negozianti ha, secondo Zanobbio, una grave lacuna: manca di coordinamento tra le varie categorie. «Siamo passati da un minimo di 44 ore di apertura settimanale ad un massimo di 96 — rileva ancora Canobbio — e per ovvie ragioni di concorrenza tutti i commercianti mirano a far fruttare al meglio il periodo estivo e a tenere aperto il più possibile. Questo crea una situazione insostenibile per commessi, dipendenti e pregiudica anche l'eventuale lancio della stagione invernale poiché chi ha sgobbato in questi mesi chiude e si riposa durante l'inverno».

IMPERIA — L'orario dei barbieri per la stagione estiva, fino al 29 settembre: dalle ore 7,30 alle ore 12,30 e dalle ore 15 alle ore [illegible]. Il sabato si attuerà l'orario continuato dalle ore 7,30 alle ore [illegible].